

I: PROLOGO

Nel mezzo del cammin di scuola nostra
mi ritrovai una pagella oscura
che i difetti miei metteva in mostra.
Ahimè quanto mancava alla chiusura
di esta scuola selvaggia et aspra e forte
che lenta mi mostrava bocciatura.
Sarei arrivato a sicura morte
sull'aspra strada delle insufficienze
e non mi avrebbero più dato torte
con tutti questi brutti voti in scienze;
quei quattro in storia ed in geografia
e il mio fallimento nelle potenze
i videogiochi mi porteran via;
se i miei voti peggioreranno ancora
non avrò più regali da mia zia
le vacanze dovrò scordarmi allora.
Mentre pensavo a queste note tristi
e all'anno che mandavo alla malora
accaddero prodigi assai imprevisi
che un poco rischiariron la speranza:
"Vuoi tu entrar nel mondo dei più giusti?"
chiese una voce forte nella stanza
"Se vuoi cambiar preparati a seguirmi
ed a percorrer la cruda distanza,
invece ti conviene abbandonarmi
se in terza media tu non vuoi arrivare."
Ed io "Chi sei tu che vuoi avvertirmi
e più in basso non farmi scivolare?"
"Son la tua guida tra la gente stolta
son giunto per spiegarti e per mostrare
il tuo futuro dopo quella porta
ove vedrai studenti di ogni aspetto.
Ogne viltà convien che qui sia morta
qui si convien lasciare ogni sospetto!"
E mi portò all'inferno studentesco.

II: PIGRI

E caddi come l'uom cui sonno piglia.
In palestra infernal siam capitati
tra peccator, cavalli senza briglia,
dal demone crudel eran guardati.
Correvano sfiancati e smarriti
questi esseri sudati e disperati
sbuffando come mantici impazziti:
"Son questi che evitarono il lavoro
studenti assai svogliati ed impigriti
lor del moto non fecero tesoro!"
Tappan le orecchie battendo li denti
come fucilati crollano al suolo
non san resistere ai suoni violenti
che sembran da un fischiotto arrivare.
E' quel demone che in mezzo ai lamenti
i peccatori ama torturare;
col fischio acuto ed atroce li sprona
a correr forte e non rallentare
e appena passano nella sua zona
li fa inciampare per vero dispetto
così li può frustare di persona,
prendendo sadicamente il fischiotto
fare scoppiare le loro orecchie
che sgorgano sangue fin sopra il petto,
e tra le lacrime scese parecchie
sentii gridare con gran sofferenza:
"Per aver corso come delle vecchie
meritiam forse tanta penitenza?"
Guardai il mio saggio con occhi di pianto,
ma lui mostrava di già la partenza,
"Già dal primo giron io tremo tanto"
diss' io perso in 'sì grande dolore.
Lui mi sorrise e più non fui affranto
anzi, sentii un dolcissimo odore...

III: GOLOSI

Quand'ecco che entrai in successiva zona
un demon truce parve al mio cospetto
egli soffrir facea ogni persona
e carico di briciole era il suo petto.
Tavoloni di abbondanti pietanze
che alla vista portavan diletto
situati dentro ad immense stanze
davan dolor atroci ai peccatori
che in queste aspre e crude circostanze
chiedevan perdono fra mille dolori.
I peccatori alle sedie legati
continuamente facean rumori:
i lor stomaci ormai desolati
borbottavan vuoti, tristi e invidiosi
ad ogni suon fortemente frustati.
Eravam nel girone dei golosi
il demone tentava i sofferenti
degustando canditi deliziosi
tra mille olezzi portati dai venti;
se demon leccava un dito per volta
anime lasse battevan i denti.
Quando la vita venne loro tolta,
sprofondati nell'eterno dolore,
la loro esistenza venne sconvolta:
non più del cibo il lieto sapore,
non più di sfizi empirsi la panza,
pizza e tortine a tutte le ore
e prelibatezze in abbondanza;
delle dolci, fritte, amate ciambelle
rimaneva ormai solo la fragranza.
Demon offriva buone caramelle
ingannando disperate persone,
che lui colpiva con fruste gemelle,
poiché era troppa la lor tentazione...
e ricadevano sovra lor sedia

guardando il demone con frustrazione.
“Che cossa è peggior di esta tragedia?”
gemevo pauroso accanto al mi’ duce
“Fammi ritornar alla scola media,
trammi con te verso più chiara luce!”
“Andiamo diretti, non ti fermare!”
e mi condusse per l’inferno truce...

IV: GIOCATORI

Quindi giungemmo nella grande sala
ove miseri e anime perdute
pagavano la loro vita mala
che aveva abbandonato la virtute
e abbandonate le vite abbaglianti
nel terrore parevano cadute.
Studiavan testi oltremodo pesanti
davanti a invitanti consolle accese
un peccator alzò gli occhi tremanti
e verso il mouse la mano piano tese
di morir nuovamente richiese.
Le anime giocavan di nascosto
mentre dal demon eran lacerate:
per aver ai libri il gioco preposto
lor verranno in eterno castigati.
Timoroso al mio duce domandai:
“Cosa hanno fatto questi sfortunati?”
Ed egli: “Ma come? Ancora non sai?
Questi studenti la vita han sprecato
solo col gioco, non studiando mai!
Nemmeno un libro hanno mai toccato
ed ora devon studiare in eterno
per tutto il tempo che hanno gettato!”
Vidi poi un demone con un quaderno
che domandava leggendo dal foglio:
“Qual è dell’ Azerbaijan il governo?
Quale animale è mai il capodoglio?”

Ma non avendo studiato per niente
il peccator andò contro uno scoglio
e picchiato dal custode sapiente.
L’essere strano con gli occhi di bragia
si avvicinò con lo sguardo tagliente:
“Chi è costui dalla faccia grigia
e chi quel con l’aria così smarrita?
Non passerete per l’aria malvagia
vi cacerò io verso l’uscita!”
Ma la mia guida il piede percuote
e urla al guardiano: “Dobbiamo andare!
Vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare!”
Mostrato il “passi” e le banconote
il demon ci lascia infine passare.

V: COPIONI

Di poi entriamo in un bianco girone
muto e silente come un cimitero
la gente su di noi lo sguardo pone
ma non ci mostra alcun saggio pensiero.
I peccatori in luoghi diversi
erano posti, come su un sentiero,
e nella lettura erano persi
di libri in arabo ed in cinese
le loro facce facevano versi
mentre leggevano in norvegese.
Si lamentavano in continuazione
chè con lo studio erano alle prese,
ma non perdevano mai l’occasione
di allungare il collo e copiare;
al che un demon di truce espressione
che pareva contento di menare
vergava le lor man con un righello
facendo quelle anime gridare.
Ed io osai: “Maestro chi è mai quello

che picchia gli studenti concentrati?”
“E’ un demone che porta un gran fardello...
quei giovani studenti sono stati
in vita pien di stolido pigrizia
tanto che devon essere frustati.
Copiaron da ogni libro con letizia
e con foglietti inganni han fatto tanti,
son dei copioni, pigri e con furbizia
bigiaron le lezioni più pesanti.
Son condannati a cercare aiuto
ma pur pregando tutti quanti i santi
ogni suggerimento hanno perduto:
si sono cancellati i bigliettini
che nella tasca avevano tenuto
e ora strappan in mille pezzettini;
in preda alla rabbia e disperazione
frignano tutti come dei bambini.
mi avvicino ad una d’este persone
dagli occhi tristi e senza faccia lieta
“Quale peccato c’è in questo girone?”
“Di dir che ho fatto nessuno mi vieta -
guardandomi triste egli mi dice -
Pensavo di fare una vita quieta
con bigliettini e la calcolatrice
ma or mi accorgo di avere sbagliato
ed ora sono in eterno infelice”

VI: COMICI FALLITI

Entrammo in locali vaghi e fiochi
ove non dimorava alcun sorriso
peccator seduti non eran pochi,
ma tristezza regnava sul lor viso.
Un grande palco lì era situato
e una luce si accese all’improvviso:
il primo concorrente era arrivato
e principiava a proferir battute.

Il pubblico, fortemente adirato,
del comico minaccia la salute
lanciando palline come granate
urlava insulti in lingue sconosciute.
“Chi son costoro?” chiesi al mio maestro
son peccator che nella vita loro
han sempre e solo detto stupidate
interrompendo assai l'altrui lavoro”
“Qual è il motivo d'esta sofferenza?”
Chies' io guardando uno di costoro
“Han disturbato sempre gli innocenti!”
Salì quindi sul palco altra presenza
Che a pappagallo copiò i precedenti:
la folla ridendo battea le mani
ridendo di risate a pieni denti.
Tra questi peccator un poco strani
mi accorsi che un volto mi era noto,
mi rivolsi a lui con gesti marziani
ma lui era immobile come per foto
stringendo i pugni con forza brutale
che dentro lui regnava terremoto.
“Potrei io conferire con quel tale?”
Mia guida rispose: “Non è momento
di porger parola a quell'animale
trattiene davvero sua ira a stento
lui che battute ha sempre sparato
per il suo unico divertimento
senza curarsi di aver disturbato.
Fino dal giorno di sua dipartita
tutte le battute egli ha scordato
ma solo una non s'è mai smarrita
guarda tu stesso... succede qualcosa
poni attenzione alla pena infinita”.
Il mio amico con voce noiosa:
“Quale animale che voi consocete
mai va a dormire e mai non riposa?”

Preparatevi che adesso ridete
io vi stupirò con grande diletto
e fortemente voi mi applaudirete:
l'animal sempre sveglio è il maialetto!”
Il pubblico principiò a lamentarsi
ma dopo quest'atroce Caporetto
il demon cominciò ad esibirsi
ripetendo medesima battuta:
il pubblico sembrava divertirsi
ogni persona era compiaciuta.

VII: EPILOGO

E qui finisce il nostro lungo viaggio
dice il maestro con gioia insperata
“Hai dimostrato immenso coraggio
la dura strada con me è terminata!
Caro studente, che il puro tuo cuore
sempre risplenda con luce immutata!”
Lo ringraziai con grandi parole
e senza perdere tempo mi impegnai
studiai ogni giorno con tanto vigore
e i voti pian piano da allor migliorai
le mie verifiche furon più belle
e un po' spaventato a giugno arrivai;
e quando uscii a riveder pagelle
col cuore colmo di grande emozione
seguii il mio nome su quelle tabelle
e vidi lieto la mia PROMOZIONE!

Classe IIB - A.S. 2011/2012